

An aerial grayscale topographic map of a mountainous region. The terrain is characterized by a dense network of ridges and valleys. A prominent river system flows from the upper left towards the center, eventually emptying into a large lake on the right side of the image. The map shows varying elevations, with higher elevations appearing lighter and lower elevations appearing darker. The overall appearance is that of a detailed hydrographic and topographic map.

# **Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali**

**Allegato 7 - Misure supplementari di rilievo distrettuale**





## **INDICE**

<b>1. MISURE SUPPLEMENTARI DI RILIEVO DISTRETTUALE .....</b>	<b>2</b>
1.1. TAVOLI TECNICI E DI CONCERTAZIONE .....	2
1.2. MISURE DI COORDINAMENTO INTERISTITUZIONALE .....	3
1.3. MISURE DI TUTELA DELLE VALENZE PAESAGGISTICHE E CULTURALI .....	3
1.4. CRITERI GENERALI PER IL PRELIEVO E LA MOVIMENTAZIONE DI INERTI IN ALVEO .....	4
1.5. LINEE DI INDIRIZZO FINALIZZATE ALLA RINATURAZIONE DEL TERRITORIO .....	5
1.6. MISURE FINALIZZATE A SALVAGUARDARE L'INFILTRAZIONE NEL TERRENO DELLE AREE ANTROPIZZATE .....	5
1.7. INIZIATIVE DI MONITORAGGIO TRANSFRONTALIERO .....	6
1.8. PIANO STRALCIO PER GLI UTILIZZI DEL RETICOLO MONTANO AI FINI DELLA PRODUZIONE IDROELETTRICA .....	6
1.9. AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	7



# **1. Misure supplementari di rilievo distrettuale**

Nel presente allegato vengono individuate e descritte le misure supplementari del Piano di gestione da applicarsi per l'intero territorio distrettuale.

Tali misure costituiscono anche esito del percorso di consultazione pubblica avviato dalle Autorità procedenti sul progetto di piano, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 della direttiva quadro acque e dell'art. 14 del D.Lgs. 152/2006.

## **1.1. Tavoli tecnici e di concertazione**

Le Autorità competenti promuovono, secondo programmi prestabiliti, tavoli tecnici con le amministrazioni competenti ovvero tavoli di concertazione con i portatori di interessi, finalizzati all'attivazione di processi inclusivi (percorsi partecipati, contratti di fiume, ecc.) allo scopo di favorire l'informazione, la responsabilizzazione, e la condivisione delle scelte operate e delle attività del piano.

In particolare:

- Per quanto riguarda in particolare i problemi di gestione della risorsa idrica e quelli connessi al rischio idraulico nel settore pianiziale del bacino dell'Adige e nel bacino del Fissero-Tartaro-Canalbianco, nonché le possibili interazioni con il contiguo distretto del fiume Po, è istituito una apposito tavolo tecnico permanente tra il distretto del fiume Po e quello delle Alpi Orientali, aperto anche ai principali soggetti istituzionali competenti per territorio (Regioni e Province interessate).
- Al perdurare di condizioni climatiche che possono far prevedere condizioni di criticità nella disponibilità della risorsa viene costituito un tavolo tecnico di discussione fra tutti i soggetti interessati (gestori degli invasi, consorzi di bonifica, enti territoriali, etc.) per l'adozione degli eventuali provvedimenti.
- Per quanto riguarda la gestione dei sedimenti della laguna di Venezia, viene costituito all'uopo un apposito tavolo istituzionale tra le Amministrazioni competenti entro 120 giorni dall'adozione del Piano di Gestione.

- Per quanto riguarda i problemi di eutrofizzazione delle acque marino costiere antistanti il distretto idrografico delle Alpi Orientali, viene costituito tra le Amministrazioni competenti, entro 120 giorni dall'adozione del Piano di Gestione, un apposito tavolo tecnico tra le Amministrazioni competenti finalizzato ad una verifica aggiornata di tale problematica. In tale contesto sono anche individuate misure di equipollenza tra l'obbligo di dotazione del sistema terziario di abbattimento dei nutrienti degli impianti di depurazione, già previsto dall'art. 106, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e lo scarico al largo dei liquami.
- Per quanto riguarda i problemi di qualità delle acque di transizione della laguna di Marano-Grado, viene costituito tra le Amministrazioni competenti, entro 120 giorni dall'adozione del Piano di Gestione, un apposito Tavolo tecnico tra le Amministrazioni competenti finalizzato:
  - alla eventuale riconsiderazione, sotto il profilo strettamente scientifico, del perimetro del Sito Inquinato Nazionale, allo scopo di escludere una parte importante e vitale dell'ambiente lagunare, oltre che consentire il conseguimento di procedure amministrative più spedite e meno costose, in considerazione degli ingenti oneri che il concetto di bonifica impone;
  - alla definizione di criteri di riferimento per la gestione dei sedimenti in ambiente lagunare.

## **1.2. Misure di coordinamento interistituzionale**

Le Amministrazioni coinvolte a diverso titolo nella gestione del territorio e nella gestione delle risorse idriche, nel rispetto degli ordinamenti e delle autonomie, si coordinano con l'Autorità di distretto al fine di valutare le corrispondenti misure di adattamento al piano di gestione.

## **1.3. Misure di tutela delle valenze paesaggistiche e culturali**

Le azioni previste dal piano di gestione devono coniugare le finalità di tutela quali-quantitativa delle acque e delle aree protette con le finalità di tutela paesaggistica.

In particolare:

- ogni intervento dovrà tenere conto dello stato dei luoghi anche in termini di area vasta, con particolare riguardo a quelli suscettibili di modifiche dell'assetto paesaggistico;
- i piani e programmi inerenti il riassetto delle reti di adduzione e di smaltimento delle acque dovranno garantire la tutela archeologica delle aree interessate; la realizzazione di tali impianti dovrà inoltre prevedere opportune localizzazioni che tengano conto delle valenze paesaggistiche dei siti e tali da minimizzare l'impatto delle nuove realizzazioni con le preesistenze caratterizzanti i luoghi; adeguata attenzione dovrà essere presentata per la qualità architettonica dei manufatti fuori terra, compensativa dell'effetto di intrusività che potrebbe derivare dalle nuove presenze nel territorio;
- eventuali opere di incremento della vegetazione esistente, in particolare di carattere boschivo, di creazione di stagni, invasi e comunque di specchi d'acqua, dovranno essere ricomprese in un disegno del territorio che tenga conto degli elementi caratterizzanti e qualificanti il paesaggio;
- le opere di riqualificazione previste attraverso la rinaturalizzazione dovranno essere realizzate anche con il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica. Gli interventi in ambiti degradati dovranno quanto più possibile essere inclusi in progetti di recupero, restauro e valorizzazione paesaggistica, prevedendo anche la creazione di quei valori paesaggistici cancellati o alterati.

Va infine promossa l'attività di coinvolgimento delle istituzioni e delle comunità locali anche nelle fasi successive di programmazione e di definizione delle azioni attuative per sviluppare una diffusa sensibilizzazione delle popolazioni nei confronti del paesaggio e della sua risorsa più importante che è costituita dal sistema idrico delle acque superficiali e sotterranee, nell'ottica di un positivo coinvolgimento delle popolazioni nei confronti delle tematiche paesaggistiche e ambientali per scelte di sviluppo sostenibile e durevole originate da azioni positive di gestione del territorio, come d'altra parte viene enunciato anche dalla Convenzione Europea del paesaggio.

## **1.4. Criteri generali per il prelievo e la movimentazione di inerti in alveo**

Quale principio generale, le azioni di asporto e di movimentazione degli inerti all'interno degli alvei sono svolte, oltre che nel rispetto delle dinamiche geomorfologiche del fiume, anche nella

considerazione dell'obiettivo di raggiungimento o mantenimento della sicurezza idraulica e dello stato ecologico previsto dalla direttiva quadro acque.

## **1.5. Linee di indirizzo finalizzate alla rinaturazione del territorio**

Nell'attuazione dei piani e programmi finalizzati alla difesa idraulica, geologica e da valanga nonché per la riqualificazione degli ecosistemi interessati dai relativi fenomeni di criticità, possono essere promosse azioni volte a realizzare la rinaturazione basata sul principio di ripristino dell'equilibrio idrogeologico ed ambientale.

La misura di rinaturazione può essere considerata come possibile opzione di intervento al fine di concorrere al perseguimento del buono stato ecologico; nella sua fattibilità essa va comunque verificata caso per caso ed inserita nel più ampio contesto degli aspetti economici-sociali e di tutela della pubblica incolumità.

## **1.6. Misure finalizzate a salvaguardare l'infiltrazione nel terreno delle aree antropizzate**

La permeabilità naturale dei suoli non edificati oltre ad assicurare l'alimentazione della falda costituisce fattore di stabilità del bacino contribuendo alla mitigazione del rischio idraulico. E' quindi necessario che il territorio non edificato debba mantenere, anche in caso di antropizzazione, tali sue caratteristiche.

In tal senso è principio di opportunità che le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio siano improntate al rispetto dell'invarianza idraulica e, per quanto realisticamente possibile, della minima riduzione della permeabilità dei suoli.

A tal fine:

- in sede di predisposizione o aggiornamento degli strumenti di pianificazione urbanistica a scala comprensoriale o locale che comportano una trasformazione territoriale in grado di incidere sul regime idraulico locale, i Comuni o gli altri soggetti pubblici competenti



valuteranno le modifiche del regime idraulico indotte dalle nuove previsioni urbanistiche ed individueranno le necessarie misure compensative;

- nell'ambito delle misure compensative sarà comunque accordata priorità alle soluzioni tecnologiche che privilegiano l'infiltrazione in falda delle acque di pioggia non inquinate (acque di seconda pioggia) nel rispetto degli standard di qualità previsti dalla normativa di settore.

## **1.7. Iniziative di monitoraggio transfrontaliero**

In relazione alle problematiche transfrontaliere di tutela delle acque interessanti in particolar modo il torrente Slizza, il fiume Isonzo e le acque marino-costiere antistanti i bacini dell'Isonzo e del Levante, gli Stati membri interessati danno prosecuzione alle iniziative di consultazione transfrontaliera già avviate nella fase di redazione del Piano di gestione finalizzandole alla costituzione di una regolare rete di monitoraggio reciprocamente coordinata e congiunta, in conformità con le indicazioni dell'art. 8 della direttiva 2000/60/CE.

Le conseguenti intese possono costituire eventuale aggiornamento e ridefinizione del progetto di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, così come individuato e descritto nell'Allegato 5 del Piano di gestione.

## **1.8. Piano stralcio per gli utilizzi del reticolo montano ai fini della produzione idroelettrica**

Ai sensi dell'art. 13, comma 5, della direttiva 2000/60/CE, le autorità competenti promuovono l'elaborazione di un piano stralcio riferito ai possibili utilizzi del reticolo montano ai fini della produzione idroelettrica.

## **1.9. Aggiornamento del piano**

Ai sensi dell'art. 13, comma 7, della direttiva 2000/60/CE, il Piano di gestione è sistematicamente riesaminato e aggiornato entro 15 anni dall'entrata in vigore della suddetta direttiva e, successivamente, ogni sei anni.

Il piano può essere comunque soggetto a revisioni e/o integrazioni anche nelle fasi intermedie, tenuto anche conto degli esiti del monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e del periodico rilevamento dell'impatto causato dall'attività antropica presente nei vari bacini idrografici, giusta disposizione di cui all'allegato C, punto C.3, del D.M. 16 giugno 2008, n. 131.





**Autorità di bacino**  
DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO,  
LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE



**Autorità di bacino**  
DEL FIUME ADIGE